

RISORSE SULLA FESTIVITÀ DELLO SHABBAT

gishur
CONNECTING
COMMUNITIES



HIAS
Europe

PAIDEIA
The European Institute
for Jewish Studies in Sweden



This project was funded by the
European Union's Rights,
Equality and Citizenship
Programme (2014-2020)

Gishur: Connecting Communities
Risorse sulla festività dello Shabbat

Pubblicato per la prima volta nel 2022 da HIAS Europe, Paideia - The European Institute for Jewish Studies in Sweden e CEJI - A Jewish Contribution to an Inclusive Europe.

Progettazione grafica e layout: Aleksandra Rendak

Sviluppato da Avital Shein con il supporto di HIAS, Paideia, CEJI e il gruppo di esperti Gishur.



Queste Risorse sulla festività dello Shabbat sono finanziate dal programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza (2014-2020) dell'Unione europea

Il contenuto di queste Risorse sulla festività dello Shabbat rappresenta il punto di vista del partenariato di progetto, che se ne assume la piena responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni riportate.

Il progetto Gishur è ispirato al HIAS Community Engagement Programming.

RICONOSCIMENTI

HIAS, Paideia e CEJI ringraziano i membri del gruppo di esperti Gishur che hanno dedicato il loro tempo a questa iniziativa e condiviso la loro preziosa esperienza durante il processo di sviluppo.

Shaza Alrihawi, attivista per i rifugiati e consigliere politico, Germania

Meiron Avidan, HIAS Europe, Belgio

David El Shatran, Jewsalsa, Francia

Lievnath Faber, Oy Vey Amsterdam, Paesi Bassi

Celia Gomez, HIAS Europe, Belgio

Lody B. van de Kamp, European Muslim-Jewish Leadership Council (MJLC), Paesi Bassi

Hannah Landsmann, Museo ebraico di Vienna, Austria

Stephanie Lecesne, CEJI, Belgio

Victor Sorensen European Association for the Preservation and Promotion of Jewish Culture and Heritage (AEPJ), Spagna

Barbara Spectre, Paideia, Svezia

Sonja Viličić, Unione europea degli studenti ebrei (EUJS), Serbia

Mikolaj Wrzecionkowski, OCSE Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR), Polonia

Merrill Zack, HIAS, Stati Uniti

CONTENUTO:

Gishur e i suoi partner	3
Come utilizzare le risorse sulle festività di Gishur	5
Introduzione alle risorse sullo Shabbat	10
Attività 1: Cosa portiamo con noi?	11
Attività 2: Shabbat e giustizia sociale	16
Attività 3: Challah e accoglienza dello straniero	22
Attività 4: Havdalah, separazione e unione	29
Appendici:	
Strumenti pedagogici	38
Scheda informativa sullo Shabbat	43
Scheda informativa sui rifugiati	45



GISHUR E I SUOI PARTNER

Gishur offre strumenti per lo sviluppo delle capacità, delle comunità e delle coalizioni per responsabilizzare i capi e gli attivisti della comunità ebraica sul contrasto della xenofobia e la promozione dell'inclusione attraverso il dialogo con i rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti.

Sebbene negli ultimi anni, con l'aumento dell'immigrazione in Europa, alcuni esponenti della comunità ebraica abbiano espresso preoccupazione per i potenziali atteggiamenti antisemiti tra i richiedenti asilo provenienti da paesi a maggioranza musulmana, altri, spesso discendenti a loro volta di rifugiati in fuga da persecuzioni, si riconoscono nelle difficoltà dei nuovi arrivati. Nonostante gli ebrei europei, gli immigrati recenti e i richiedenti asilo condividano spesso storie simili e siano vittime di atti di intolleranza e discriminazione di vario tipo e livello, i loro rapporti sono frequentemente caratterizzati da un atteggiamento di diffidenza reciproca. Alcuni ebrei temono di essere esposti ad antisemitismo per via del conflitto israelo-palestinese, mentre sono in aumento razzismo e xenofobia antislamici nei confronti di rifugiati e migranti.

Gishur crea spazi in cui migliorare il dialogo e la comprensione reciproca tra gli ebrei e le comunità di migranti, sfatando pregiudizi, miti e stereotipi dannosi. Attraverso Gishur, i capi delle comunità, i giovani e gli attivisti possono assumere un ruolo attivo e significativo nel contrasto all'odio grazie a valori condivisi.

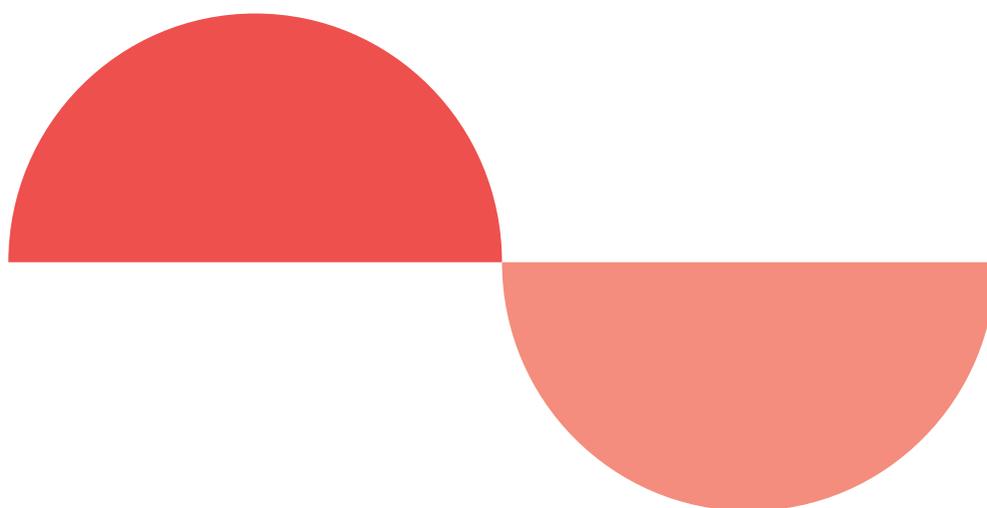
Nell'ambito di questo progetto, sono state sviluppate tre risorse sulle festività ebraiche che promuovono i valori legati all'inclusione sociale. Le risorse sono pensate per essere utilizzate a livello locale da capi delle comunità ebraiche, rabbini, animatori giovanili e attivisti, per l'organizzazione di celebrazioni interreligiose in occasione delle festività.

IL COORDINATORE E I PARTNER GISHUR

HIAS Europe, offre aiuto umanitario agli sfollati in tutto il mondo. La sezione di Bruxelles, che coordina Gishur, propone un punto di vista ebraico per la creazione di politiche europee in materia di migrazione forzata e aiuto umanitario, oltre a sostenere l'impegno delle comunità ebraiche in Europa per la protezione e l'integrazione dei rifugiati.

CEJI - A Jewish Contribution to an Inclusive Europe sostiene le persone di qualsiasi origine per promuovere un'Europa all'insegna della diversità e del rispetto. CEJI è portavoce della comunità ebraica europea. Si occupa di educare alla diversità e di migliorare il dialogo interreligioso e interculturale, oltre che di combattere l'antisemitismo e qualsiasi forma di discriminazione all'interno dell'UE.

Paideia - The European Institute for Jewish Studies in Sweden è un istituto accademico e di didattica applicata d'eccellenza che ha lo scopo di rivitalizzare la vita e la cultura ebraiche in Europa, e educare alla cittadinanza attiva delle minoranze. L'organizzazione adotta un approccio pan-europeo e offre ogni anno opportunità formative a persone provenienti da oltre 15 diversi paesi europei.



COME USARE

LE RISORSE SULLE FESTIVITÀ DI GISHUR

Le risorse sulle festività di Gishur sono pensate per essere utilizzate durante eventi che arricchiscono la celebrazione delle festività ebraiche, attraverso attività di sensibilizzazione e occasioni di apprendimento incentrate sulla promozione di comunità inclusive, rispettose dei rifugiati e dei migranti di tutte le fedi. Nel corso di questi eventi, le risorse vengono utilizzate come base per la pianificazione la realizzazione delle attività, per dare vita a conversazioni rilevanti e sollecitare l'azione sociale.

La sezione seguente presenta alcuni strumenti pratici per sostenere i facilitatori che vogliono utilizzare le risorse sulle festività di Gishur per organizzare un evento. Contiene anche consigli per l'organizzazione degli eventi e spiegazioni dettagliate sulla struttura delle risorse e sul modo migliore di utilizzarle.

Nella sezione "Strumenti pedagogici" (in appendice) viene fornito ulteriore supporto con tecniche e strumenti pedagogici che possono risultare utili per condurre le attività contenute nelle risorse sulle festività di Gishur.

STRUTTURA DELLE RISORSE

•MATERIALI

Le risorse sono pensate per i facilitatori e offrono una serie di materiali e attività per eventi incentrati sulle festività: Shabbat, Pesach e Sukkot. Lo scopo delle attività presentate è la creazione di uno spazio in cui condividere esperienze, comunicare e riflettere insieme. Sebbene sia possibile decidere di utilizzare alcune parti di queste risorse come materiale da fornire ai partecipanti, le risorse sono in primo luogo pensate per i facilitatori stessi, per aiutarli nell'organizzazione dell'evento e durante il suo svolgimento.

•TEMA E IDEA DI FONDO

Ogni attività è imperniata su un tema o un'idea/domanda di fondo, e il suo scopo è trattare quel tema o rispondere a quella domanda. Per guidare i partecipanti durante le attività e le discussioni i facilitatori dovranno tenere a mente questi temi e queste domande.

•DOMANDE PER LA DISCUSSIONE

Alcune attività si concentrano sulla lettura di testi mentre altre sono più pratiche, tutte però includono delle letture e una serie di domande per la discussione. L'obiettivo di queste domande è duplice: da una parte, servono a incoraggiare lo scambio di idee ed esperienze sincero tra i partecipanti, dall'altra, intendono portarli a pensare e a riflettere sul tema dell'attività. Infine, tutte le attività hanno lo scopo di contribuire agli obiettivi di Gishur, ossia, promuovere comunità inclusive, rispettose dei rifugiati e dei migranti di tutte le fedi.

•CONSIGLI E VARIANTI

Le risorse sono pensate per essere utilizzate in contesti diversi in tutta Europa. Per questo motivo, tutte le attività presentano consigli e suggerimenti per aiutare i facilitatori a adattare al tipo di evento organizzato e ai partecipanti coinvolti. Ad esempio, ciascuna attività propone delle varianti, a seconda che l'evento organizzato sia un evento interreligioso, un evento che riunisce la comunità ebraica e quella dei rifugiati o un evento a cui partecipano solo ebrei. Tuttavia, i facilitatori devono essere coscienti che, in quanto persone "sul campo", sono nella posizione migliore per valutare quali attività vadano modificate e in che modo per raggiungere il risultato desiderato. In altre parole, le attività vanno considerate come linee guida per assistere i facilitatori, e seguirle alla lettera non è imprescindibile.

•SCELTA DELLE ATTIVITÀ

Ciascuna delle risorse presenta diverse tipologie di attività: introduzione, chavruta (o chavrusa), lettura di testi, cucina e attività manuali. Spetta ai facilitatori selezionare e abbinare queste attività in modo che si adattino nel migliore dei modi ai partecipanti e all'evento in programma. Tuttavia, si raccomanda caldamente di iniziare ciascun evento con "Attività 1: Cosa portiamo con noi?", Si tratta di un'attività introduttiva che, pur non avendo un contenuto prettamente ebraico, ha l'importante funzione di creare uno spazio sicuro in cui poter interagire e comunicare. Prima di scegliere le altre attività, è bene leggerne attentamente la descrizione. Alcune richiedono spazi o attrezzature particolari, per cui è importante tenerne conto prima di decidere se sono adatte all'evento che si vuole organizzare.

•SCHEDE INFORMATIVE

Ciascuna delle risorse è accompagnata da due schede informative, la prima contiene i dati sui rifugiati nell'Unione Europea e l'altra le idee o gli aspetti fondamentali sulla festività trattata. La Scheda informativa sui rifugiati è pensata più che altro come riferimento per i facilitatori, tuttavia, in alcuni casi, si potrà decidere di distribuirla ai partecipanti in preparazione o al termine dell'evento. In merito alla Scheda informativa sui rifugiati, è bene controllare che i dati siano aggiornati, in quanto le statistiche cambiano continuamente.

Le informazioni sulle festività possono essere utili come materiale da distribuire ai partecipanti non ebrei durante gli eventi interreligiosi. I facilitatori possono anche utilizzarle come riferimento proprio (e non come materiale da distribuire), per avere una guida sulle idee di fondo da trattare durante l'evento.

•SCELTA DELLE RISORSE

Gishur propone tre diverse risorse sulle festività, Pesach, Sukkot e Shabbat, che offrono l'opportunità di organizzare gli eventi Gishur praticamente in qualsiasi momento dell'anno. È importante notare che le risorse sul Pesach non intendono sostituire l'Haggadah, né essere utilizzate come base per un Seder. Piuttosto, possono essere utilizzate in qualsiasi momento durante la primavera come preparazione al Pesach o per scoprirlo, o ancora per lasciarsi ispirare dai temi delle festività. Analogamente, anche la risorsa sul Sukkot può essere utilizzata durante la settimana di Sukkot, magari sotto una sukkà, oppure in qualsiasi altro momento in occasione di un evento ispirato ai temi della festa di Sukkot. Infine, la risorsa sullo Shabbat, non solo può essere utilizzata tutto l'anno, ma anche in occasioni diverse con gli stessi partecipanti.

COSA CONSIDERARE QUANDO SI ORGANIZZA UN EVENTO

• DIMENSIONE DELL'EVENTO

Il numero di partecipanti può variare molto a seconda dell'evento che si vuole organizzare. Riteniamo ideale avere tra le 15 e le 20 persone. In questo modo è possibile suddividere i partecipanti in gruppi ristretti (tra 2 e 5 persone) per favorire un approccio individuale, ma anche offrire un adeguato contesto di gruppo allargato, utile per condividere punti di vista e idee con una platea più ampia. Tuttavia, se l'evento in programma prevede un numero di partecipanti maggiore, è importante adattare l'organizzazione di conseguenza. Ad esempio, si dovrà valutare la presenza di più facilitatori o prevedere tempi di discussione più estesi.

• NUMERO DI FACILITATORI

È sempre consigliabile la presenza di due facilitatori per evento. Questi, dovrebbero rappresentare diversità di genere, contesto culturale o stile di facilitazione. Per gli eventi interreligiosi, può essere molto utile che uno dei due facilitatori parli la lingua dei partecipanti appartenenti alla comunità di rifugiati.

• DURATA DELL'EVENTO

In linea di massima, le risorse sono pensate per eventi di due ore, perché si suppone che i facilitatori scelgano solo alcune delle attività proposte. Come indicazione, raccomandiamo che, negli eventi organizzati secondo le risorse, vengano comprese una o due delle attività proposte, oltre all'attività introduttiva.

• LUOGO

Le attività possono svolgersi in luoghi diversi, ad esempio, in una sala pubblica, in un ambiente domestico o all'aperto. Quando si programma un evento in una struttura ebraica, bisogna tenere a mente che i partecipanti non ebrei (ma talvolta anche gli ebrei stessi) potrebbero non essere abituati alle stringenti misure di sicurezza spesso in vigore in questi luoghi. È bene preparare i partecipanti in tal senso. Sarà bene prepararsi a rispondere a domande riguardanti non solo gli aspetti pratici di queste misure, ma anche i motivi per cui sono in essere.

• **PROTEZIONE DEI DATI**

Qualsiasi raccolta di dati dei partecipanti deve essere realizzata nel rispetto del GDPR. È importante chiedere ai partecipanti l'autorizzazione per scattare foto ed effettuare riprese. La visibilità pubblica e la condivisione di immagini sui social media potrebbero pregiudicare la disponibilità di alcuni a partecipare all'evento. Si tenga a mente che, partecipare a questo tipo di eventi, potrebbe essere motivo di critiche da parte della comunità di appartenenza. A volte, per paura di esporsi pubblicamente, alcune persone potrebbero decidere di non partecipare. Pertanto, è bene considerare questi aspetti prima di rendere pubblico l'evento e valutare attentamente come procedere.

• **EVENTI PER LA COMUNITÀ EBRAICA ED EVENTI INTERRELIGIOSI**

Le risorse sono pensate sia per eventi rivolti alla comunità ebraica, sia per eventi interreligiosi, che riuniscono persone ebrei con i loro vicini non ebrei, specialmente appartenenti a comunità di rifugiati. Non bisogna dimenticare però che un evento rivolto alla comunità ebraica avrà bisogno di una pianificazione e di un taglio diversi, rispetto a un evento interreligioso che comprende non ebrei, e viceversa. Le risorse suggeriscono soluzioni per adattare ciascuna attività alla tipologia di evento in programma. Tuttavia, i facilitatori potrebbero ritenere di apportare ulteriori modifiche, in base al tipo di evento.

• **SCEGLIERE I PARTECIPANTI**

Che sia rivolto alla comunità ebraica o che sia invece interreligioso, l'evento potrà essere incentrato su una particolare tipologia di partecipanti. Ad esempio, è possibile rivolgersi alle famiglie, agli studenti o ai membri adulti della comunità. Le risorse hanno lo scopo di proporre attività adattabili a diverse configurazioni di partecipanti, pur mantenendo la stessa finalità, ossia costruire ponti per la comprensione tra ebrei e rifugiati e/o comunità di migranti.

• **CONOSCERE I PARTECIPANTI**

Se i partecipanti provengono da contesti diversi, è bene informarsi sulla cultura delle persone invitate all'evento. Magari, si può chiedere loro di preparare qualcosa in anticipo: per le attività sul cibo, ad esempio, è possibile arricchire l'esperienza prevedendo alcuni piatti preparati dai partecipanti appartenenti alle comunità di rifugiati. Per una buona riuscita dell'evento, è fondamentale adattare le attività alle persone invitate.

• **LINGUA**

Negli eventi interreligiosi, i partecipanti potrebbero non parlare la stessa lingua o non esprimersi altrettanto semplicemente e fluentemente. È bene parlare sempre lentamente e in modo chiaro. Come già detto, è consigliabile avere co-facilitatori che parlino altre lingue, oppure prevedere la presenza di interpreti (in circostanze simili, tenere presente che la durata dell'evento, probabilmente, si dilaterà).

INTRODUZIONE ALLE RISORSE SULLO SHABBAT

Le risorse sullo Shabbat presentano una serie di attività che uniscono idee e tradizioni ispirate allo Shabbat e un impegno rivolto alle esperienze e alle realtà attuali dei rifugiati. Sebbene queste risorse abbiano lo Shabbat come elemento centrale, è possibile realizzare le attività indipendentemente dall'osservanza dello Shabbat, cioè non devono necessariamente includere il Kiddush o le specifiche funzioni religiose. I facilitatori possono comunque scegliere di abbinare le attività ai riti per migliorare l'esperienza. In questo modo, in un contesto ebraico, si potrà aggiungere una nuova dimensione a una pratica culturale con cui si ha già familiarità. In un contesto interreligioso, invece, si potrà arricchire l'accoglienza e l'interesse dei partecipanti verso le tradizioni ebraiche. In tal caso, potrebbe risultare particolarmente utile la Scheda informativa sullo Shabbat.

ATTIVITÀ 1:

COSA PORTIAMO CON NOI?

(25-30MIN)

IDEA DI FONDO:

Ciascun individuo è un intero mondo

Introduzione

Tutte le attività di questa risorsa richiederanno ai partecipanti di interagire tra loro. Ai partecipanti verrà chiesto di discutere assieme alcune idee e di condividere opinioni ed esperienze personali. È importante che i partecipanti si sentano a proprio agio e abbiano la possibilità di aprirsi e parlare liberamente, senza paura di essere redarguiti, giudicati o attaccati verbalmente. Pertanto, questa attività è pensata con due obiettivi: aiutare i partecipanti a conoscersi tra loro (come una classica attività rompighiaccio) e creare uno spazio in cui questi possano raccontare qualcosa di sé, in prima persona e utilizzando i termini che preferiscono. In sostanza, l'attività offre uno spazio in cui ciascuno può parlare per sé, invece di subire il racconto altrui (questo è particolarmente importante per gli eventi

interreligiosi). L'attività ha lo scopo di far capire che le idee, le storie e le esperienze di tutti hanno valore e meritano di essere ascoltate.

Inoltre, è possibile scegliere di incentrare l'attività sull'esperienza di migrazione forzata dei partecipanti, sul loro senso di appartenenza o, più in generale, sulla consapevolezza di come questi temi ci accomunino.

Obiettivi dell'attività

- Aiutare i partecipanti a conoscersi tra loro.
- Contribuire a creare un'atmosfera di rispetto, sicurezza e sincerità.
- Fare in modo che i rifugiati possano far sentire la propria voce ed esprimersi con le proprie parole (specialmente negli eventi a cui partecipano rifugiati).
- Mettere in luce esperienze condivise di viaggio, migrazione, radici, storia o senso di appartenenza.

Introduzione dell'attività (5 min.)

Iniziare presentando l'obiettivo dell'attività, cioè conoscere gli altri partecipanti, scoprire che cos'hanno in comune con noi e acquisire consapevolezza sul fatto che siamo individui complessi, ciascuno con il proprio bagaglio di storie, relazioni e luoghi. Fare una panoramica dell'attività, descrivendo i passaggi che i partecipanti dovranno seguire: scegliere un oggetto personale (ad es. delle chiavi, un anello, un libro), parlarne in gruppi ristretti e (possibilmente) anche in gruppo allargato. È possibile iniziare chiedendo ai partecipanti di prendere un oggetto dalla tasca, dallo zaino o dalla borsa. Facoltativo: chiedere ai partecipanti di estrarre l'oggetto e mostrarlo agli altri.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

- Se i partecipanti non hanno con sé alcun oggetto particolare, l'attività si può svolgere utilizzando un capo d'abbigliamento indossato (ad es. la maglietta o le scarpe).
- Questa attività si basa sull'utilizzo di oggetti personali come pretesto di interazione e conoscenza. È possibile utilizzare anche altri spunti. Ad esempio, si può chiedere ai partecipanti di raccontare cos'hanno mangiato prima di arrivare, di presentarsi, di parlare del loro animale preferito, di un giocattolo che avevano da piccoli, o altro. Anche se gli "spunti di condivisione" possono essere adattati, devono comunque essere un pretesto per conoscersi e offrire ai partecipanti l'opportunità di scoprire cos'hanno in comune.

Conversazione in gruppi ristretti (15-20 min.)

Utilizzare gli "spunti di condivisione" per aiutare i partecipanti a strutturare il proprio racconto. I facilitatori possono scegliere tra diverse modalità per svolgere l'attività di interazione. Eccone alcune.

Raccontare la propria storia a tutto il gruppo: A turno, chiedere a ciascun partecipante di condividere la propria storia con gli altri.

Presentare il proprio compagno:

Creare delle coppie e chiedere ai partecipanti di parlare con il proprio compagno. Poi, chiedere a ciascuno di presentarlo al resto del gruppo.

Incontro lampo:

Sistemare i partecipanti in due gruppi concentrici, in modo che chi si trova nel cerchio interno sia seduto di fronte a chi si trova nel cerchio esterno. Chiedere ai partecipanti di interagire con la persona che hanno di fronte. Dopo 4-6 minuti, chiedere ai partecipanti del gruppo interno di scalare di un posto verso destra di modo che, ciascun partecipante si troverà seduto davanti a una persona diversa rispetto a prima. Chiedere di nuovo ai partecipanti di interagire con la persona che hanno di fronte.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

- Tenere sempre a mente che non tutti si sentono a proprio agio a parlare o ad aprirsi con persone che non conoscono. È consigliabile rendere quest'attività "leggera" e accettare l'evenienza che qualcuno non voglia partecipare.
- Quando si svolgono attività con tutto il gruppo, è necessario rispettare i tempi. Per concedere a tutti l'opportunità di parlare è bene dirigere la discussione con assertività.

Spunti di condivisione

- Quale oggetto avete scelto?
- Perché ha un significato particolare per voi?
- Come avete avuto quest'oggetto? Ha una "storia"?
- Che cosa dice di voi quest'oggetto?
- Quando guardate o pensate a quest'oggetto, cosa provate?
- In che modo quest'oggetto è associato alla vostra esperienza, ad esempio di migrazione, senso di appartenenza o provenienza?

Conclusione (5 min.)

Tornare all'idea di fondo dell'attività: ciascuno arriva a questo evento "con il proprio bagaglio". Siamo carichi di vissuti, racconti e idee sul mondo e sugli altri. È bene ricordare il concetto ebraico, per cui ciascun individuo è un mondo intero, proprio come "Adamo era una persona singola, da cui scaturì la popolazione di un intero mondo." (Mishnah Sanhedrin, 4:5). Quando ci ritroviamo per creare dei legami, questi sono rafforzati dalla consapevolezza che ognuno è un mondo intero, ciascuno di noi ha in sé la ricchezza della propria vita, del proprio viaggio e della propria storia.



ATTIVITÀ 2:

SHABBAT E GIUSTIZIA SOCIALE

(60 MIN)

Idea di fondo:

Shabbat, da giorno del riposo a invito all'azione

Introduzione

In questa attività, utilizzeremo il sistema dello *chavruta*. In ebraico, *chavruta* significa "insieme ad altri" e si riferisce fondamentalmente a una sessione di studio in piccoli gruppi, spesso incentrata su una pagina con più testi su uno stesso tema. In questa attività, saranno presentati ai partecipanti testi che esplorano due visioni dello Shabbat: lo Shabbat come giorno di riposo, in trascurare le incombenze quotidiane, e lo Shabbat come giorno in cui curare le impellenze e le necessità di questa giornata. In particolare, questa attività ha lo scopo di evidenziare come lo Shabbat ci offra l'opportunità (o talvolta l'obbligo) di prendere consapevolezza delle difficoltà dei rifugiati in Europa.

Obiettivi dell'attività

- Elaborare il collegamento tra lo Shabbat e la giustizia sociale.
- Riflettere su una visione alternativa dello Shabbat come invito all'azione, piuttosto che come giorno di riposo.
- Sensibilizzare, da un punto di vista ebraico, sull'ingiustizia sociale, in particolare relativamente alla condizione dei rifugiati.
- Familiarizzare i partecipanti con le prassi e il significato dello Shabbat (specialmente negli eventi interreligiosi).

Introduzione dell'attività (5 min.)

Iniziare presentando il tema dell'attività e l'idea di fondo. In particolare, illustrare le diverse visioni dello Shabbat: Shabbat come giorno di riposo e come invito all'azione. Descrivere ai partecipanti il sistema chavruta che sarà utilizzato per l'attività. Spiegare ai partecipanti che i diversi testi sono imperniati sull'idea di fondo dell'attività e che ognuno fornisce una prospettiva o un approccio diversi. I testi devono essere letti come una sorta di "collage testuale", che aiuterà a guidare la discussione. Infine, fare una panoramica dell'attività, descrivendo i passaggi che i partecipanti dovranno seguire: lettura in gruppi ristretti, discussione in gruppi ristretti, discussione in gruppo allargato e conclusione.

Chavruta (45 min.)

Discussione in gruppi ristretti (25 min.)

In gruppi di 2-4 partecipanti, utilizzare i testi seguenti come base per una discussione chavruta. Sugerire ai partecipanti di leggerli a voce alta nel gruppo e di utilizzare le domande per guidare la discussione. Spiegare ai partecipanti che a volte può risultare utile leggere le domande prima dei testi per orientarsi attraverso la lettura (i testi e le domande possono essere distribuiti ai partecipanti o mostrati su uno schermo).

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

Se l'attività è parte di un evento interreligioso, comporre i gruppi chavruta cercando di ottenere la maggior diversità possibile di contesti di origine.

Domande per la discussione

Le domande particolarmente rilevanti per eventi che si svolgono nella comunità ebraica sono segnate con . Quelle per eventi interreligiosi, sono segnate con .

- Quali sono alcune delle definizioni di Shabbat contenute nei testi?
- Chi è compreso nel comandamento sulle cose da fare (o da non fare) durante lo Shabbat?
- Che cos'è il "mondo della creazione"? Chi fa parte di questo mondo?
- Qual è lo scopo dello Shabbat, secondo questi testi?
- In che senso abbiamo bisogno che lo Shabbat diventi consapevole delle realtà sociali che ci circondano?
- Considerare lo Shabbat come un invito all'azione è in contrasto con l'idea che debba essere un giorno di riposo? In altre parole, possiamo cogliere l'invito all'azione durante la settimana e lasciare che lo Shabbat sia un giorno dedicato al riposo e alla spiritualità?



- Nella vostra cultura o religione, ci sono momenti durante la settimana (o durante l'anno) dedicati al riposo?



- Se la risposta è sì, pensate che lo stesso dibattito sullo Shabbat come invito all'azione (piuttosto che come giorno di riposo) possa essere applicato anche alla vostra cultura o religione?
- In che modo pensate che il fatto di considerare lo Shabbat come un invito all'azione possa avere un impatto su di voi, sulla vostra comunità e sulle azioni che riguardano i rifugiati in Europa?

Testi per lo chavruta

Testo 1

Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. (Deuteronomio 5:12-14)

Testo 2

Per questo motivo sostengo che in definitiva lo Shabbat è un invito all'azione. Anche se il settimo giorno sperimentiamo il mondo come dovrebbe essere, gli altri sei giorni della settimana abitiamo il mondo così com'è, il "mondo reale" è corrotto. Pertanto, pur essendo un giorno di gioia, lo Shabbat ha anche il potere di spronarci. Lo Shabbat ci spinge a vedere l'ingiustizia del nostro mondo, a preoccuparci di chi attorno a noi piange per la fame, a compiangere la perdita delle risorse naturali e a rivoltarci contro le forze di oppressione e ingiustizia che affliggono l'umanità. Non possiamo vedere questi mali e non agire. Ecco perché lo Shabbat è un invito all'azione. Indignarsi per tutto ciò che c'è di male è importante tanto quanto gioire per tutto ciò che c'è di buono sulla terra di Dio. (Rabbi Jonah Dov, 'Shabbat and Social Justice', *Seven Days, Many Voices*, a cura di Rabbi Benjamin David, CCAR Press, 2017, pp. 301-306)

Testo 3

Il Sabato è fatto per celebrare il tempo, non lo spazio. Per sei giorni alla settimana noi viviamo sotto la tirannia delle cose dello spazio; lo Shabbat ci mette in sintonia con la santità nel tempo: in questo giorno siamo chiamati a partecipare a ciò che è eterno nel tempo, a volgerci dai risultati della creazione al mistero della creazione; dal mondo della creazione alla creazione del mondo. (Abraham Joshua Heschel, *Lo Shabbath*, a cura di Paolo Sciunnach, 1999)

Condivisione e discussione in gruppo allargato (20 min.)

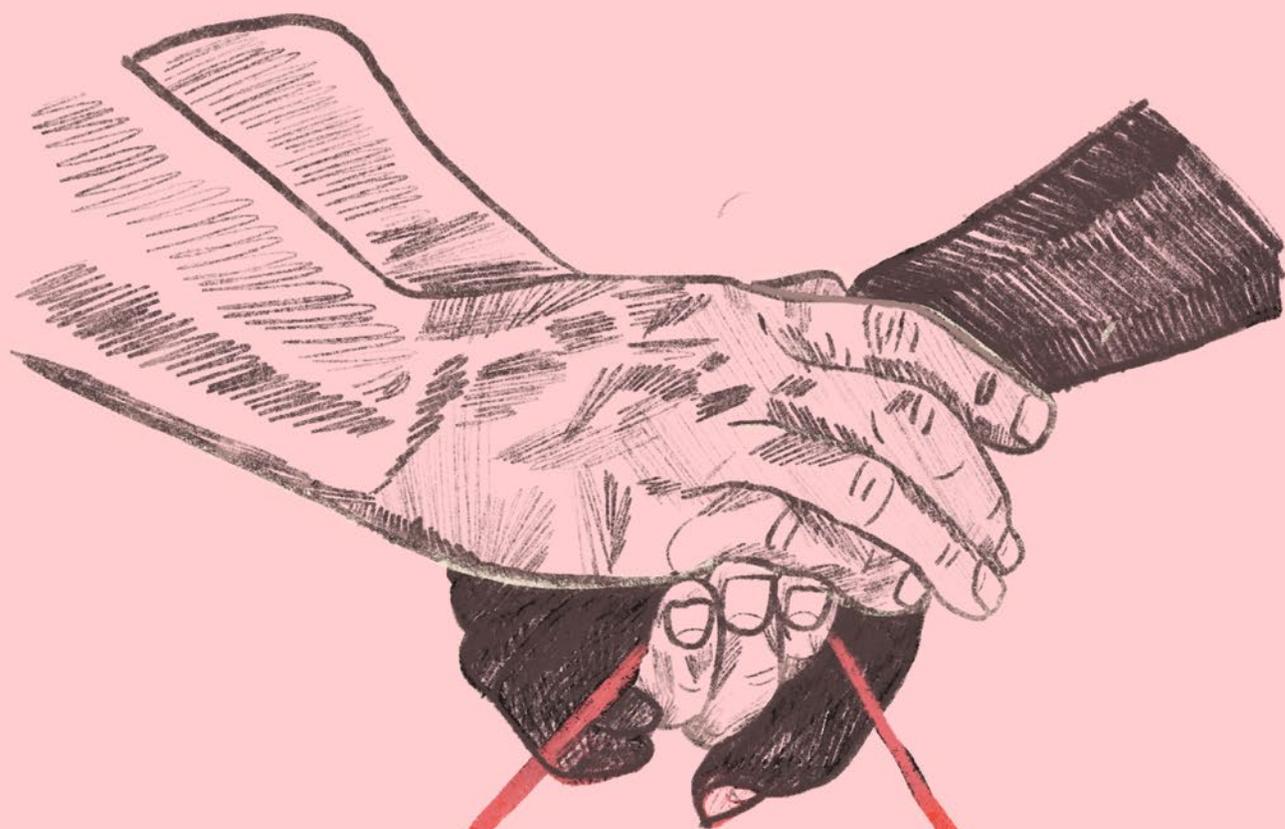
Chiedere a ogni gruppo di condividere gli aspetti fondamentali della propria discussione. È possibile scegliere di utilizzare le domande per la discussione come strumento di condivisione con il gruppo allargato. Per esempio, si può chiedere "Come ha risposto il vostro gruppo a questa domanda?". Si può ulteriormente ampliare il contributo di ogni gruppo chiedendo, ad esempio, "Sono stati espressi punti di vista diversi sulla questione, all'interno del gruppo?" Infine, nell'evolversi della condivisione, è possibile arricchire ulteriormente la discussione sottolineando i collegamenti tra le osservazioni dei diversi gruppi e commentando, per esempio: "È interessante vedere che il punto X è emerso in più gruppi".

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

Si può aggiungere un passaggio al processo di condivisione chiedendo ai gruppi ristretti di condividere tra loro prima che con il gruppo allargato.

Conclusione (5-10 min.)

Tornare all'idea di fondo dell'attività, Shabbat: da giorno del riposo a invito all'azione. Chiedere ai partecipanti una riflessione sull'attività. Ad esempio: "Cosa avete imparato?" oppure, "A cosa vi ha fatto pensare questa attività?" A conclusione dell'attività ricordare i modi in cui lo Shabbat può essere un'occasione per acquisire consapevolezza sulla nostra responsabilità in fatto di giustizia sociale. I testi offrono una prospettiva in cui lo Shabbat è percepito come un'opportunità per interessarsi alla realtà sociale (e non per allontanarsene). Inoltre, ci ricordano che lo Shabbat è legato alla creazione e ai soggetti della creazione. Questo lo pone nella giusta ottica per ricordarci che anche i rifugiati sono parte della creazione di Dio. Dunque, lo Shabbat è intrinsecamente legato al nostro impegno a favore dell'inclusione, dell'apertura e del sostegno ai rifugiati. Più in generale, Lo Shabbat ci offre un punto di vista ebraico attraverso il quale comprendere il nostro dovere nei confronti della giustizia sociale.



**SHABBAT
SHALOM**

ATTIVITÀ 3

CHALLAH E ACCOGLIENZA DELLO STRANIERO

(1 ORA-2 ORE E 50 MIN.)

Domanda di fondo:

Come e perché la challah incarna il valore dell'accoglienza dello straniero?

Introduzione

La challah è uno dei simboli fondamentali dello Shabbat. È il pane tradizionale con cui ha inizio il rituale dello Shabbat. Più in generale, il pane è protagonista della tradizione ebraica, dal racconto della manna nel deserto (che la challah simboleggia) alla storia di Abramo e Sara che accolgono tre stranieri invitandoli a bere e a mangiare del pane. In questa attività, impasteremo e prepareremo la challah, e l'utilizzeremo come spunto di discussione e riflessione. I partecipanti saranno invitati a esplorare il duplice ruolo che può svolgere il pane: accoglienza dello straniero e sostentamento nel cammino della vita.

Si noti che questa attività necessita di materiali particolari. Prima di iniziare l'attività, controllare la ricetta della challah per accertarsi di avere gli ingredienti e gli utensili necessari.

Obiettivi dell'attività

- Creare un collegamento tra le tradizioni dello Shabbat, in particolare la challah, e il valore dell'accoglienza dello straniero.
- Riflettere, più in generale, sul ruolo del pane nella tradizione ebraica e in altre tradizioni.
- Sensibilizzare sul valore dell'accoglienza dello straniero all'interno delle rispettive tradizioni.
- Familiarizzare i partecipanti con le prassi e il significato dello Shabbat (specialmente negli eventi interreligiosi).

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

È possibile svolgere questa attività in tre modi diversi.

Variante 1 (1 ora)

È possibile preparare la challah insieme ai partecipanti ma senza procedere alla cottura durante l'evento. In tal caso, si può portare della challah già cotta per mangiarla insieme, e i partecipanti potranno portare a casa l'impasto preparato durante l'evento per cuocerlo.

Variante 2 (1 ora-2 ore e 15 min.)

Se durante l'evento si ha un forno a disposizione, preparare l'impasto in anticipo (senza i partecipanti) e metterlo a lievitare. Mentre l'impasto lievita, si può proporre la discussione presentata di seguito (e/o svolgere un'altra attività delle risorse). Quando l'impasto è pronto, i partecipanti possono dare forma alla challah e cuocerla insieme. Al termine dell'evento potranno poi decidere se portare a casa la challah cotta o mangiarla insieme.

Variante 3 (2 ore e 35 min.)

Comprende anche la preparazione dell'impasto durante l'attività con i partecipanti.

Introduzione dell'attività (10min.)

Iniziare presentando il tema dell'attività e l'idea di fondo. Ossia, la challah è un simbolo di ciò che ci sostiene e ci ricorda i modi in cui accogliamo gli stranieri. Un buon modo di iniziare è leggendo i due testi seguenti (che possono essere distribuiti ai partecipanti o mostrati su uno schermo). Dopo aver letto i testi, presentare l'attività, descrivendone i passaggi da seguire. Specificare che l'attività non consiste solamente nel fare il pane insieme, ma che prevede anche la discussione e la riflessione che accompagneranno la preparazione della challah. Infine, descrivere i passaggi che i partecipanti dovranno seguire (in base alla variante scelta).

Testo 1

Gli Israeliti la videro [la manna] e si dissero l'un l'altro: «Man hu: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. (...) il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto.»

(Esodo 16:15 e 32)

Testo 2

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli [Abramo] sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' di acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto». (Genesi 18:1-5)

Preparazione della challah

Durante l'attività è bene incoraggiare la conversazione e l'interazione tra i partecipanti. Dato che preparare la challah insieme prevede diversi passaggi, è possibile interrompere e riprendere queste conversazioni per inserirle nelle diverse fasi della preparazione (vedere più avanti). Utilizzare le domande per la discussione seguenti per strutturare la conversazione tra i partecipanti. Le domande per la discussione possono essere affisse, in modo da essere sempre visibili durante la preparazione della challah oppure essere poste di volta in volta, durante le diverse fasi della preparazione. Un'alternativa è scriverle su dei cartoncini (anche 2-3 domande per cartoncino) da distribuire ai partecipanti in momenti diversi dell'attività.

Si raccomanda preparare la challah in gruppi ristretti (4-5 partecipanti). Considerare di rimescolare i gruppi per preparare e dare forma all'impasto.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

Se l'attività è parte di un evento interreligioso, comporre i gruppi chavruta cercando di ottenere la maggior diversità possibile di contesti di origine.

Programma consigliato per l'attività

- **Preparazione dell'impasto (20 min.):** questo è un momento per scambi più informali tra i partecipanti o per affrontare alcune delle domande per la discussione in gruppi ridotti.
- **Lievitazione (60 min.):** svolgimento di un'altra attività delle risorse sullo Shabbat.
- **Messa in forma (15 min.).**
- **Cottura (35 min.):** utilizzare le domande per la discussione di seguito per discutere in gruppi ridotti.
- **Raffreddamento (15 min.):** chiedere a ogni gruppo di condividere alcuni aspetti fondamentali della loro conversazione con il gruppo allargato.
- **Assaggio (20 min.):** è un buon momento per lasciare che i partecipanti interagiscano in modo informale o per note e riflessioni conclusive.

Domande per la discussione

Le domande particolarmente rilevanti per eventi che si svolgono nella comunità ebraica sono segnate con  . Quelle per eventi interreligiosi, sono segnate con  .

-  • Conoscete altre ricette per la challah? Che cosa cambia?
-  • Ci sono tipi di pane simili nella vostra cultura o religione?
-  • Ci sono altri tipi di pane (o cibi) simbolici che si utilizzano come parte di rituali nella vostra cultura o religione?
 - Quale "potere" pensate che abbia il fatto di mangiare lo stesso cibo tutte le settimane lo stesso giorno?
 - Secondo voi, perché spesso il pane in particolare è il simbolo della casa?
-  • La storia di Abramo racconta come condividere il pane con gli altri sia un modo per accogliere gli stranieri. Secondo voi, in che modo questo si ricollega con l'abitudine di mangiare la challah il sabato?
-  • La storia di Abramo racconta come condividere il pane con gli altri sia un modo per accogliere gli stranieri. Ci sono parallelismi con questo (il pane come forma di accoglienza) nei rituali della vostra cultura o religione?
-  • Ci sono altre tradizioni nella vostra cultura o religione per accogliere gli stranieri?
 - La challah è interpretata anche come un simbolo della manna che gli israeliti ricevettero durante la loro peregrinazione nel deserto. Perché pensate che il pane sia un simbolo di sostentamento (sia fisico che emotivo) durante i viaggi della vita?
 - Quali sono altri cibi tradizionali che vi hanno nutrito (fisicamente o emotivamente) durante i viaggi della vostra vita, sia fisici che emotivi?

Ricetta della challah di Claudia Roden

Questa è la ricetta della challah di Claudia Roden tratta dal libro *The Book of Jewish Food: An Odyssey from Samarkand to New York*. Claudia Roden è una rinomata autrice britannica nata in Egitto da genitori ebrei siriani. È possibile utilizzare anche altre ricette. Anzi, è sempre meglio utilizzare ricette locali i cui ingredienti siano facilmente reperibili.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

Al momento di dare la forma alle challah, è meglio fare delle pagnotte piccole perché cuociono più in fretta.

Ingredienti (per 4 challah grandi)

- Semi di papavero o di sesamo (facoltativo)
- 1,3 kg di farina
- 4 uova sbattute, più 2 tuorli o 1 uovo intero da spennellare
- 15 grammi di sale
- 100 g di zucchero
- 500 ml di acqua
- 50 g di lievito fresco o 2 cucchiaini di lievito secco
- 125 ml di olio di semi

Preparazione

- In una planetaria di grandi dimensioni, sbattete leggermente le uova con l'acqua e il lievito.
- Aggiungete il sale, lo zucchero e l'olio e sbattete ancora.
- Quindi, aggiungete la farina poco alla volta, fino a formare un impasto morbido e compatto, amalgamate bene il tutto, prima con un grosso cucchiaio, poi impastando con le mani. Lavorate l'impasto finché non diventa compatto, bello liscio ed elastico. Aggiungete della farina se risulta troppo appiccicoso.
- Versate un po' d'olio in una planetaria e fatevi girare l'impasto per ungerlo completamente. Coprite la planetaria con la pellicola trasparente e mettete l'impasto a lievitare al caldo per un'ora (un po' di più se avete usato lievito secco) oppure finché non raddoppia di dimensioni.
- Rovesciate l'impasto sul piano e lavoratelo ancora, quindi dividetelo in quattro parti.
- Per fare una treccia a tre capi: Dividete una delle parti dell'impasto in tre. Con i palmi delle mani formate delle palline e poi allungatele fino a formare dei rotoli di circa 45 cm di

lunghezza e 3 cm di spessore. Unite una delle estremità di ciascun rotolo appiattendole: portate il capo di destra sopra a quello del centro, poi portate il capo di sinistra sopra quello di destra e continuate fino alla fine. Unite le estremità insieme e ricalzatele sotto la pagnotta. Per facilità, potete iniziare intrecciando i tre capi al centro e poi proseguire fino alle due estremità. Proseguite con le tre parti restanti.

- Mettete le quattro challah su della carta da forno ben oliata, avendo cura di lasciare abbastanza posto per farle crescere, poi lasciatele lievitare per un'ora o finché non saranno raddoppiate. Ora, spennellatele delicatamente con del tuorlo sbattuto. A piacere, potete cospargerle con semi di papavero o di sesamo, in tal caso è meglio spennellare con l'uovo intero (i semi si attaccano meglio in presenza dell'albume). Cuocete in forno preriscaldato a 175° per 30-40 minuti o finché le pagnotte non avranno assunto un bel colore tra il marrone e il dorato. Per verificarne la cottura, battete sulla superficie, deve suonare vuoto.

Conclusione (5-10 min.)

Tornare all'idea di fondo dell'attività: come e perché la challah incarna il valore dell'accoglienza dello straniero? Chiedere ai partecipanti una loro riflessione sull'attività nel suo insieme. Ad esempio, "Che cosa avete imparato?", oppure "Come descrivereste l'esperienza di fare (e mangiare) il pane insieme?" Le conclusioni dovrebbero evidenziare il ruolo del cibo come simbolo e incarnazione di particolari valori delle nostre tradizioni. Nello specifico, la challah simboleggia la manna, il nutrimento fisico, e forse anche emotivo, che ci ha dato sostegno nel viaggio dell'Esodo e nella migrazione. Inoltre, la challah serve anche per ricordare l'accoglienza degli stranieri da parte di Abramo. Questo la rende un simbolo ebraico particolarmente adatto a rappresentare il valore dell'accoglienza dello straniero.



ATTIVITÀ 4:

HAVDALAH, SEPARAZIONE E UNIONE

(60 MIN.)

Domanda di fondo:
In che modo il profumo fa da ponte tra presente e passato?

Introduzione

Il momento di transizione dal giorno del riposo (Shabbat) all'inizio della settimana lavorativa è segnato dal rituale dell'havdalah. Durante il rituale dell'havdalah si accende una candela, si beve del vino e, curiosamente, si annusano le spezie del besamim. I besamim dell'havdalah contengono profumi dolci, come la cannella e i chiodi di garofano, che secondo la tradizione alleviano la tristezza dovuta alla fine dello Shabbat. In questa attività, esploreremo la capacità degli odori di rievocare i ricordi e ripenseremo anche a come l'havdalah debba essere considerato come un momento di unione piuttosto che di separazione.

Obiettivi dell'attività

- Creare un collegamento tra il rituale dell'havdalah e il valore della creazione di legami tra le comunità.
- Riflettere sul ruolo del profumo nell'havdalah.
- Riconsiderare il significato dell'havdalah, da rituale che enfatizza la separazione a rituale che enfatizza l'unione, riprendendo quindi la tradizione ebraica di favorire la costruzione di legami con altre comunità, in particolare di rifugiati.
- Familiarizzare i partecipanti con le prassi e il significato dell'havdalah (specialmente negli eventi interreligiosi).

Si noti che questa attività comprende la realizzazione di un sacchetto besamim. Sarà quindi necessario reperire alcuni materiali e fare alcuni preparativi previ. Quindi, prima di programmare questa attività, è bene controllare quali sono i materiali e i preparativi necessari.

Introduzione dell'attività (10min.)

Iniziare presentando il tema dell'attività e l'idea di fondo. Spiegare che lo scopo dell'attività è quello di utilizzare il rituale dell'havdalah per riflettere sul concetto di casa e sul significato stesso dell'havdalah. Anziché considerare l'havdalah come un momento di separazione, quest'attività ci sfida a vederlo come un'opportunità per creare legami. È possibile ampliare la discussione facendo riferimento ai testi qui sotto (che possono essere distribuiti ai partecipanti o mostrati su uno schermo).

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

Per un evento interreligioso, si può scegliere di illustrare i diversi elementi dell'havdalah mostrando la candela del sabato, il calice del kiddush o le spezie del besamim, oltre a far ascoltare una registrazione delle benedizioni dell'havdalah¹.

Dopo aver letto i testi, presentare l'attività e descrivere i passaggi che i partecipanti dovranno seguire.

Testo 1

Benedetto sei Tu, Signore Dio nostro, Re dell'universo che distingui tra il sacro e il profano.
(Benedizione dell'havdalah)

Testo 2

... Il rituale [dell'havdalah] si muove simultaneamente in due direzioni. Anche se il significato di havdalah è "distinzione" e "separazione" tra sacro e profano, qui avviene il contrario. Ossia, recitando l'havdalah, il cabalista si sforza anche di estendere lo Shabbat e di portarlo all'interno dei sei giorni della creazione, come se l'ultima benedizione fosse trasformata in "distingue e unisce il sacro e il profano". In altre parole, anche se con l'havdalah il cabalista si congeda dello Shabbat, egli cerca di trascinarlo con sé affinché lo accompagni e lo protegga anche durante gli altri giorni della settimana.
(E.E. Ginzburg, *The Havdalah Ceremony in Zoharic Kabbalah*; enfasi aggiunta.)

Testo 3

Distinzioni: una poesia per l'havdalah

In realtà siamo come bambini:
cresciamo grazie alle distinzioni
tra me e te, noi e loro.
Fatti a Tua immagine
separiamo la luce dall'ombra,
la famiglia dagli estranei, i giorni della settimana
dal fugace sapore del Paradiso.

Gocce di cera della candela intrecciata.
Cannella che pizzica il naso
per impedirci di svenire
mentre l'anima aggiunta fugge.
Basta. Nota questo ponte
tra lo Shabbat
e ciò che viene dopo.

Immergi la candela nel vino
ma non piangere: anche senza fiamma
la nostra luce continua a brillare. Questa
è la nostra eredità, meglio dei rubini.
E ora è sabato sera, la soglia
di un nuovo inizio, un altro giorno.
Questa settimana, che possano i nostri cuori essere uno solo.

(Rabbino Rachel Barenblat)

Preparazione di un sacchetto besamim (30 min.)

Durante l'attività incoraggiare la discussione e l'interazione tra i partecipanti. Utilizzare le domande per la discussione come spunto per avviare e sostenere la conversazione. Così come i testi, le domande possono essere distribuite ai partecipanti o mostrate su uno schermo.

Domande per la discussione

Le domande particolarmente rilevanti per eventi che si svolgono nella comunità ebraica sono segnate con . Quelle per eventi interreligiosi, sono segnate con .

- Secondo voi, quali altre spezie si potrebbero utilizzare per il besamim?
- Perché pensate che le spezie tradizionali del besamim siano la cannella e i chiodi di garofano?
-  • Ci sono altre tradizioni ebraiche che includono un rituale incentrato sull'olfatto?
-  • Nella vostra cultura o religione ci sono tradizioni che comprendono rituali incentrati sull'olfatto?
 - Una possibile interpretazione è che i besamim dell'havdalah servano per aiutarci a ricordare la Shabbat durante la settimana. Perché pensate che sia uno strumento efficace per sostenere la memoria?
 - Quali profumi vi ricordano casa? Quali il riposo?
 - Riuscite a fare un parallelo tra il modo in cui il profumo di Shabbat, sotto forma di besamim, ci accompagna durante la settimana e i profumi del vostro passato (ad es. la casa dove siete cresciuti)?
 - In che modo è possibile interpretare l'havdalah come unione o "ponte"? Che senso ha per voi questa interpretazione?
 - In che modo l'interpretazione dell'havdalah, quale unione tra due diversi modi di essere (ad es. lo Shabbat e gli altri giorni della settimana), ci aiuta a pensare a come possiamo creare legami tra le comunità?

Materiali

- Spezie (ad esempio: cannella, chiodi di garofano, buccia d'arancia, pimento, anice stellato, cardamomo).
- Quadrati di stoffa di 15 cm per lato o circonferenze del diametro di 20 cm.
- Elastico per chiudere bene il sacchetto.
- Nastro per legare il sacchetto.

CONSIGLI PER I FACILITATORI:

- Se l'attività è parte di un evento interreligioso, comporre i gruppi chavruta cercando di ottenere la maggior diversità possibile di contesti di origine.
- È possibile iniziare questa attività con un breve gioco in cui bisogna indovinare le spezie. L'aggiunta di questa variante può servire a rompere il ghiaccio tra i partecipanti. In questo caso, aggiungere alla lista delle spezie zenzero, cumino, peperoncino e aglio. Iniziare suddividendo i partecipanti in coppie. A turno i partecipanti chiudono gli occhi e indovinano quale spezia sta facendo loro annusare l'altra persona.¹

Istruzioni per realizzare un sacchetto besamim

- Disporre il ritaglio di stoffa su una superficie piana e rivolto verso il basso.
- Aggiungere la miscela di spezie al centro.
- Riunire gli angoli della stoffa in alto e chiudere bene con un elastico.
- Infine, legare un nastro per decorare il sacchetto.

Condivisione in gruppo allargato (15 min.)

Prima di concludere l'attività, chiedere a ogni gruppo di condividere gli elementi principali della loro conversazione con il gruppo allargato. Ad esempio, si può chiedere ai partecipanti di raccontare un ricordo legato a un profumo della propria infanzia o il momento in cui questi ricordi tornano alla mente. Si può anche chiedere a ciascun gruppo di condividere degli elementi emersi durante la discussione, magari a proposito del modo in cui l'havdalah può essere vista come unione o "ponte" (vedere le ultime due domande per la discussione).

¹ Attività adattata da "Guess the spice game" sul sito [PJLibrary - 5 Havdalah Activities](#).

Conclusione (5-10 min.)

Tornare all'idea di fondo dell'attività: in che modo il profumo crea un ponte tra presente e passato? È possibile chiedere ai partecipanti una loro riflessione sull'attività nel suo insieme. Ad esempio, "Cosa avete imparato?", oppure "In che modo questa attività ha influenzato la vostra idea di separazione e unione?". Le conclusioni dovrebbero evidenziare come il profumo sia uno strumento potente per ricordare il passato e rievocare il nostro senso di casa e di appartenenza. Inoltre, il profumo ha la capacità di collegare passato e presente e, dunque, indica la nostra capacità di creare legami tra le nostre esperienze e quelle degli altri. L'havdalah ci fornisce uno strumento per apprendere in che modo cose che sembrano separate e diverse (come lo Shabbat e i giorni della settimana o la nostra comunità e le altre) possono essere unite. Possiamo utilizzare l'havdalah come fondamenta per la costruzione di legami tra noi e gli altri, tra una comunità e l'altra.

APPENDICI

STRUMENTI PEDAGOGICI

Migrazione e asilo possono essere argomenti controversi. I partecipanti potrebbero avere pregiudizi capaci di tradursi in commenti o atteggiamenti xenofobi, razzisti o disinformati. Pertanto, per facilitare la discussione su questi argomenti, è importante promuovere il rispetto tra i partecipanti all'evento, ad esempio ascoltando con attenzione chi parla. In questo modo sarà possibile capire perché i partecipanti si sentono in un certo modo e comportarsi di conseguenza. È importante sforzarsi sempre di vedere le cose dal punto di vista della persona con cui si parla. I facilitatori hanno l'opportunità di creare uno spazio in cui tutti possano ascoltare il punto di vista dell'altro, mettendo a loro disposizione informazioni basilari sui rifugiati in Europa, affrontando il tema del discorso di odio e parlando di migrazione forzata e asilo in un contesto ebraico.

Questa sezione si compone di tre parti:

- Presupposti
- Risoluzione di problemi
- Come rispondere alle domande difficili

PRESUPPOSTI¹

Per semplificare le cose, è importante tenere a mente i seguenti presupposti:

- Tutti abbiamo degli stereotipi.
- Spesso agli stereotipi sono associati dei pregiudizi. I pregiudizi si imparano e, pertanto, possono essere disimparati. L'apprendimento dei pregiudizi spesso è inconsapevole, ma il processo di disapprendimento può essere consapevole.
- Possono nascere dei conflitti, ma bisogna sempre dare per scontato che siano mossi da buone intenzioni. Tuttavia, si tratta di piccoli passi che contribuiscono a un obiettivo molto più grande: creare comunità inclusive.
- Anche se proveniamo da contesti diversi e abbiamo origini diverse, abbiamo tutti in comune l'umanità.
- Tutti abbiamo un bagaglio culturale ed esperienziale sul quale si fondano le nostre opinioni.
- Abbiamo sempre qualcosa da imparare gli uni dagli altri.
- Moderare o partecipare a un evento non può cambiare un atteggiamento in modo drastico o definitivo. Tuttavia, si tratta di piccoli passi che contribuiscono a un obiettivo molto più grande: creare comunità inclusive.
- Anche se proveniamo da contesti diversi e abbiamo origini diverse, abbiamo tutti in comune l'umanità.

MODERARE UNA DISCUSSIONE

Facilitare una discussione, specialmente su argomenti sensibili, richiede alcune competenze. Di seguito vengono presentati strumenti utili per moderare le discussioni tra i partecipanti:

COMUNICAZIONE

- Mantenere la concentrazione e ascoltare attentamente.
- Scegliere un ritmo e una velocità di elocuzione che consentano ai partecipanti di seguire il discorso. Questo è particolarmente importante se i partecipanti hanno livelli diversi di conoscenza della lingua in cui l'evento si svolge.
- È preferibile non parlare mentre i partecipanti leggono o scrivono. Le istruzioni per l'attività vanno fornite quando si ha la completa attenzione dei partecipanti.

MIGLIORARE IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO

- Ripetere le domande per assicurarsi che tutti abbiano sentito.
- Di tanto in tanto, menzionare l'idea di fondo dell'attività per ricordare ai partecipanti qual è l'argomento della discussione.
- Avvisare quando sta per terminare il tempo destinato a una parte dell'attività
- Alla fine dell'attività, ricordare la domanda o l'idea di fondo per evidenziare il processo di apprendimento.

VALORIZZARE I PARTECIPANTI

- Cercare un contatto con i partecipanti prima dell'inizio dell'evento, ad esempio, interagendo in modo informale mentre entrano nella sala. Questo li aiuterà a sentirsi considerati fin da subito.
- Chiamare le persone per nome, utilizzare dei cartellini se necessario.
- Ascoltare con attenzione per incoraggiare le persone a parlare.
- Dimostrare apertura nei confronti di tutti i partecipanti e di tutte le idee, anche quelle più distanti dalle proprie.

RISOLUZIONE DI PROBLEMI

Durante qualsiasi attività o discussione, potrebbero presentarsi dei momenti di difficoltà. Ecco alcune strategie per affrontare ogni evenienza.

COSA FARE SE VUOLE PARLARE SEMPRE LA STESSA PERSONA?

- Stabilire degli obiettivi all'inizio dell'evento. Spiegare che uno degli scopi dell'evento è offrire a ciascuno l'opportunità di parlare e di ascoltare.
- A volte potrebbe essere necessario interrompere i partecipanti. In tal caso, si può dire "Grazie, ti fermo qui perché desidero ascoltare anche altre risposte."

COSA FARE SE NESSUNO INTERVIENE NELLA DISCUSSIONE?

- Suddividere i partecipanti in coppie o in gruppi ristretti da 3-4 persone. I gruppi ristretti mettono meno soggezione del gruppo allargato e offrono ai partecipanti l'opportunità di interagire più strettamente. Inoltre, condividere la propria opinione in gruppi ristretti è un ottimo modo per prepararsi alla discussione con tutto il gruppo.
 - Fornire degli esempi di risposte. A volte, ascoltare gli esempi dei facilitatori aiuta le persone a condividere il proprio pensiero.
 - Lasciare ai partecipanti il tempo per pensare. In quanto facilitatori, i silenzi potrebbero sembrare più lunghi di quanto non siano in realtà.
 - Creare un ambiente "sicuro". I partecipanti potrebbero essere restii a parlare se pensano che le loro opinioni o idee saranno giudicate o addirittura aggredite.
- È fondamentale rispettare tutti e stabilire come regola di base di parlare uno alla volta.
- Tenere a mente che non tutti si sentono a proprio agio nel partecipare alle discussioni e che non tutti vogliono o sono pronti a parlare e ad aprirsi con persone che non conoscono. Prevedere dello spazio sia per la condivisione che per la non-condivisione.

COSA FARE SE EMERGE UN SOLO PUNTO DI VISTA?

- Chiedere "Siete tutti d'accordo con questa affermazione?". Quindi chiedere ad altri partecipanti che sembrano non essere d'accordo con quel punto di vista ciò che pensano.
- È possibile fornire altre informazioni, ad esempio "Proviamo a vedere la cosa da un punto di vista diverso, che cosa ne pensereste se...?"

COSA FARE IN CASO DI INFORMAZIONI FUORVIANTI?

- Chiedere "Qualcuno la pensa diversamente?" oppure "Siete tutti d'accordo con questa affermazione?". Se nessuno esprime un'opinione diversa, sta ai facilitatori presentare un punto di vista alternativo. Non lasciare che le informazioni fuorvianti non vengano affrontate: chi tace è complice. Se non si conosce l'argomento, bisogna ammetterlo e cercare di risalire all'informazione corretta.
- Chiedere ai partecipanti "Dove avete trovato queste informazioni?". Tutto ciò deve essere fatto senza esprimere giudizi e in maniera acritica. È importante tutelare la dignità di chi ha fornito l'informazione sbagliata.
- Si può anche ricorrere alla Scheda informativa sui rifugiati. È possibile tenerla a portata di mano e distribuirla alla fine dell'evento.

COSA FARE IN CASO DI CONFLITTI?

- È bene essere pronti ad affrontare i conflitti. Anche se le attività sono pensate per suscitare comprensione ed empatia, a volte può capitare che i partecipanti rispondano d'istinto.
- All'evenienza, può essere d'aiuto la sezione in basso "Come rispondere alle domande difficili".
- Il lavoro dei facilitatori consiste nel "dirigere il traffico". Talvolta serve "dare l'alt" e letteralmente bloccare tutte le conversazioni, aiuta a fare un passo indietro e a riflettere su ciò che sta accadendo. Se il conflitto ha avuto origine tra due persone, è l'occasione per riportare l'attenzione sull'intero gruppo.

COSA FARE SE È IL MOMENTO DI PASSARE A UNA FASE SUCCESSIVA DELL'ATTIVITÀ E I PARTECIPANTI SONO COINVOLTI IN UN'ACCESA DISCUSSIONE?

- Bisogna cercare di essere flessibili nella gestione del tempo. Dinanzi a un dibattito interessante, valutare se non sia meglio proseguire la discussione piuttosto che completare il programma dell'evento.
- Per preparare alla conclusione, avvisare che restano solo due minuti o che rimane tempo per gli ultimi due commenti.
- Comunicare all'inizio dell'evento che la durata delle discussioni sarà limitata e che per alcuni partecipanti potrebbe essere difficile lasciare alcune questioni in sospeso. In seguito, sarà possibile riallacciarsi a questa premessa per interrompere la discussione. (Si può dire "Ricordate quando vi ho detto che mettere un punto a una discussione può essere difficile, ecco cosa intendevo; tuttavia, per poter...")
- Riconoscere la difficoltà di interrompere una discussione o un'esperienza interessante e proporla come buon motivo per partecipare a eventi simili in futuro.

COME RISPONDERE ALLE DOMANDE DIFFICILI

Bisogna prepararsi ad affrontare domande difficili e commenti spinosi. La tipologia di domande e di commenti può variare a seconda delle origini, dei percorsi personali, e delle comunità a cui i partecipanti appartengono. Tra i partecipanti non ebrei, è possibile confrontarsi con atteggiamenti antisemiti, antisraeliani o antiggiudaici, mentre durante gli eventi della comunità ebraica è possibile riscontrare xenofobia o pregiudizi antisraeliani. Durante gli eventi rivolti alla comunità ebraica, si può contribuire a chiarire le informazioni sbagliate sui rifugiati, fornendo le risposte di seguito a proposito di alcuni punti "caldi" che potrebbero emergere durante le discussioni su asilo e migrazione. Anche se non è necessario condividere questo elenco con i partecipanti, bisogna sapere come affrontare questi argomenti e queste domande, qualora emergessero. Le domande seguenti non sono che una guida e le risposte devono essere adattate al contesto locale specifico e al pubblico destinatario. Inoltre, bisogna ricordare che a volte queste discussioni possono generare una riflessione profonda sul tema della diversità all'interno della comunità ebraica stessa.

Si noti che non è presente un elenco di risposte alle domande che i partecipanti non ebrei potrebbero porre, perché la diversità di origini tra i rifugiati non ebrei, i migranti e le persone sfollate è troppo ampia.

PERCHÉ GLI EBREI DOVREBBERO INTERESSARSI?

Gli ebrei sono stati rifugiati sin dai tempi antichi. In Europa, sono stati costretti a scappare ripetutamente e gran parte degli ebrei europei sa bene cosa vuol dire essere rifugiati. Inoltre, il valore dell'accoglienza, della protezione e dell'amore per lo straniero appaiono 36 volte nella Torah, secondo il Talmud (più di qualsiasi altro valore). Per esempi specifici, rimandiamo alle seguenti risorse HIAS: [What is Our Obligation to the Stranger?](#) e alla sezione intitolata "Jewish Values" in [Content Resources for National Day of Jewish Action for Refugees](#).

PERCHÉ I PAESI EUROPEI DEVONO ACCOGLIERE I RIFUGIATI? PERCHÉ NON POSSONO PENSARCI GLI ALTRI PAESI?

Se si considerano i numeri, milioni di rifugiati sono fuggiti e si sono rifatti una vita prima nei paesi più vicini ai loro: l'86% dei rifugiati nel mondo al momento vive in paesi in via di sviluppo e il 73% è accolto in un paese confinante con quello di origine. Ad esempio, Libano, Giordania e Turchia hanno accolto milioni di rifugiati siriani. I paesi con redditi e risorse più elevati potrebbero e dovrebbero accogliere più rifugiati, poiché hanno le capacità per integrarli con successo e aiutarli a ricostruire le proprie vite in modo degno e sicuro.

I RIFUGIATI SONO UN PESO PER LA NOSTRA ECONOMIA. CHI PAGA PER AIUTARLI?

I rifugiati pagano le tasse, lavorano e creano imprese, contribuiscono alla nostra economia molto più di quanto non ricevano. Da una relazione della Commissione europea del 2016, emerge che la maggior parte dei rifugiati che entrano in Europa è in età lavorativa (70%) e che, se ben integrati, possono contribuire a rendere il mercato del lavoro più flessibile, a rispondere alle sfide demografiche e a migliorare la sostenibilità fiscale. Durante la pandemia, molti dei lavoratori del settore sanitario in Europa erano rifugiati e richiedenti asilo. Non sarebbe stato possibile superare questo periodo senza il loro prezioso contributo.

LA MAGGIORANZA DEI RIFUGIATI È ANTISEMITA.

Molti dei rifugiati che arrivano in Europa non hanno mai incontrato un ebreo in vita loro. L'accoglienza e il sostegno che ricevono dagli individui, dalle organizzazioni e dalle congregazioni ebraiche contrasta un eventuale antisemitismo, sconfigge i pregiudizi e aiuta gli individui a integrarsi più rapidamente nella società europea.

PERCHÉ SOSTENETE L'APERTURA DELLE FRONTIERE? NON C'È LA POSSIBILITÀ CHE ENTRINO SOGGETTI PERICOLOSI?

Non sosteniamo l'apertura delle frontiere. Crediamo nell'importanza di preservare la sicurezza delle frontiere, in quanto responsabilità di qualsiasi stato nazione. Crediamo che l'UE possa preservare la sicurezza delle frontiere, rispettando al contempo le proprie leggi, le quali prevedono che le persone che arrivano ai nostri confini, in porti di entrata o tra porti di entrata, abbiano il diritto di chiedere protezione in Europa. Frontiere sicure e politiche di asilo umane non si escludono a vicenda.

COME SI SPIEGANO ALLORA I REATI COMMESSI DA PERSONE RIFUGIATE?

Le statistiche indicano che, a ciascuna nuova ondata di arrivi, le società reagiscono maggiormente perché percepiscono un maggior rischio per la propria sicurezza. Se queste percezioni abbiano un fondo di verità o meno, tuttavia, resta da appurare per la maggior parte dei paesi. I nessi causali, infatti, sono piuttosto limitati. Praticamente non ci sono prove che suggeriscano un legame tra migrazione e reati violenti. In alcuni paesi, in epoche specifiche, i richiedenti asilo e i rifugiati hanno effettivamente commesso un numero più elevato di reati

contro la proprietà. Questo è avvenuto in contesti in cui le opportunità di accedere al mercato del lavoro regolare, come alternativa alle attività illegali, erano limitate o assenti. Quello che appare chiaro, quindi, è che la grande maggioranza dei richiedenti asilo e dei rifugiati non commette alcun crimine e che il contatto diretto e il dialogo tra la comunità di arrivo, i richiedenti asilo e i rifugiati spesso aiutano a superare la paura e i pregiudizi sugli "stranieri".

SCHEDA INFORMATIVA SHABBAT

UN GIORNO FESTIVO DEDICATO AL RIPOSO

Lo Shabbat è il settimo giorno della settimana, il sabato, che la tradizione ebraica considera come giorno di festa e di riposo. Ha origini bibliche, non solo nella storia della creazione, ma anche nei Dieci comandamenti ed è citato diverse volte nella Bibbia.

L'entrata dello Shabbat viene celebrato in casa con un rituale che include l'accensione di due candele, una benedizione (kiddush), la challah (pane tradizionale) e un calice di vino. Dopo questo rituale, famiglie e amici consumano il pasto sabbatico.

CANDELE

Al tramonto del venerdì (la vigilia del settimo giorno), l'entrata dello Shabbat viene celebrato con l'accensione di due candele seguita da una breve benedizione. Si tratta degli elementi più riconoscibili del rituale di entrata dello Shabbat. Un'interpretazione di questa tradizione è il precetto biblico di "osservare" e "praticare" (zachor ve'shamor), mentre un'altra tradizione si concentra su come le candele aumentino la gioia (oneg) dello Shabbat. Infatti, la luce delle candele simboleggia una separazione spaziale tra i giorni lavorativi della settimana e il giorno di Shabbat, dedicato alla spiritualità.



KIDDUSH

Il rituale di entrata dello Shabbat prevede la recitazione di una sorta di benedizione (kiddush). Nel kiddush, lo Shabbat è legato all'atto della creazione e all'esodo dall'Egitto. Il kiddush include queste frasi:

Il ricordo della creazione *(zicharon le'maase bereshit)*
Il ricordo dell'esodo dall'Egitto *(zecher l'yitziat mitzrayim)*

Queste parole uniscono lo Shabbat alla potenza dei nuovi inizi: sia nel senso di creatività e di crescita che nel senso di rifugio e di libertà. Lo Shabbat ci collega alla forza dei nuovi inizi e delle nuove opportunità.

VINO

Durante il kiddush si benedice il vino. Il vino è presente in molti rituali dell'ebraismo e segna le occasioni festive. Nello Shabbat, il vino ne enfatizza la gioia e la santificazione.

CHALLAH

Il rituale dello Shabbat termina con la condivisione del pane. In alcune case ebraiche, il pane dello Shabbat è un pane dolce e intrecciato, mentre in altre è relativamente insipido e rotondo. Spesso si mettono in tavola due pagnotte per ricordare la doppia porzione di manna ricevuta dagli israeliti nel deserto la sera del venerdì, alla vigilia dello Shabbat. Il pane dello Shabbat, la challah, incarna l'atto fondamentale di accogliere lo straniero e aprire la propria casa agli altri.



SCHEDA

INFORMATIVA

SUI RIFUGIATI

PERCHÉ LE PERSONE LASCIANO IL PROPRIO PAESE?

Ci sono molti motivi per cui restare nel proprio paese, per alcune persone, può risultare eccessivamente difficile o pericoloso. Si fugge da violenza, guerra, fame, povertà estrema, conseguenze dei cambiamenti climatici e altri disastri naturali, oppure a causa del proprio orientamento sessuale o della propria identità di genere. Ma chi lascia il proprio paese non sempre fugge da un pericolo. Può partire con la speranza di avere più opportunità di lavoro o di studio in un altro paese, oppure per ricongiungersi con parenti o amici che vivono già all'estero.

I termini "rifugiato", "richiedente asilo" e "migrante" spesso vengono utilizzati alternativamente per descrivere chi ha lasciato il proprio paese e oltrepassato le frontiere, ma è importante comprenderne le differenze.

QUAL È LA DIFFERENZA TRA UN RIFUGIATO, UN RICHIEDENTE ASILO E UN MIGRANTE?

Rifugiato: la Convenzione sullo statuto dei rifugiati del 1951 definisce un rifugiato come "chiunque, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole ritornarvi²". I rifugiati hanno diritto alla protezione internazionale.

Richiedente asilo: è quello straniero che ha fatto richiesta di protezione internazionale ed è in attesa di una risposta definitiva in merito. Chiedere asilo è legale. Questo significa che a chiunque dovrebbe essere permesso di entrare in un altro paese per chiedere asilo.³

Migrante: una persona che si allontana dal luogo di residenza abituale, all'interno dello stesso paese o attraversando una frontiera internazionale, temporaneamente o permanentemente, per una serie di motivi diversi.⁴

²UNHCR (2020). Disponibile all'indirizzo: <https://www.unhcr.org/it/chi-aiutiamo/rifugiati/>.

³Amnesty International (2016). Disponibile all'indirizzo:

<https://www.amnesty.it/migranti-rifugiati-richiedenti-asilo-le-domande-piu-frequenti/>.

⁴IOM (2019). Disponibile all'indirizzo: https://italy.iom.int/sites/italy/files/M%26D%20PUBLICATION_ITA_241019.pdf.

DATI SUI RIFUGIATI NEL MONDO OGGI⁵

- Almeno **82,4 milioni di persone** nel mondo sono state costrette a lasciare la propria casa: 26 milioni sono rifugiati.
- Di questi **26 milioni di rifugiati, il 67% proviene da cinque paesi**: Siria (6,7 milioni), Venezuela (4 milioni), Afghanistan (2,6 milioni), Sud Sudan (2,2 milioni), Myanmar (1,1 milioni).
- Il 39% dei rifugiati è ospitato in cinque paesi: Turchia (3,7 milioni), Colombia (1,7 milioni), Pakistan (1,4 milioni), Uganda (1,4 milioni), Germania (1,2 milioni). Complessivamente, l'86% dei rifugiati è ospitato in paesi in via di sviluppo.
- **I bambini rappresentano il 40% dei migranti nel mondo**. In alcuni casi, ad esempio l'Afghanistan, la Repubblica Democratica del Congo e il Burkina Faso, i bambini rappresentano il 60% della popolazione migrante.⁶

DATI SUI RIFUGIATI NELL'UE⁷

- Nell'UE, circa **280.000** persone hanno ricevuto una qualche forma di protezione nel 2020.
- La maggior parte delle richieste d'asilo proveniva dalla Siria (15,2%), dall'Afghanistan (10,6%), dal Venezuela (7,3%) e dalla Colombia (7%).
- I paesi UE che hanno ricevuto più domande presentate per la prima volta sono stati Germania (102.500), Spagna (86.400), Francia (81.800), Grecia (37.900) e Italia (21.200).
- **141.000 richiedenti asilo avevano meno di 18 anni** e 13.500 erano minori non accompagnati.
- Alla fine del 2019, **il 10% dei rifugiati nel mondo viveva nell'UE**. Ossia, circa lo 0,6% della popolazione totale dell'UE.

I RIFUGIATI NEI DIVERSI PAESI E NELLE COMUNITÀ LOCALI

Ciascun paese UE accoglie un numero variabile di rifugiati. Inoltre, anche all'interno di ciascun paese, le religioni presentano differenze sostanziali nelle comunità di rifugiati. È bene conoscere i dati relativi al proprio paese, raccogliendo informazioni aggiornate e affidabili sulle comunità di rifugiati nella propria zona. Una buona fonte di dati sui diversi paesi è l'**UNHCR - Refugee Data Finder**.

⁵ UNHCR (2020). Disponibile all'indirizzo: www.unhcr.org/refugee-statistics/.

⁶ UNHCR (2020). Disponibile all'indirizzo: www.unhcr.org/flagship-reports/globaltrends/globaltrends2019/.

⁷ Commissione europea (2000). Disponibile all'indirizzo: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.-php?title=Asylum_statistics#Number_of_asylum_applicants:_decrease_in_2020.